

Errata corrige al volume *270 quesiti svolti su Avvertenze Generali e Lingua straniera* (Isbn 9788865846124)

A pag. 313, il Quesito 10.97 va così integrato

Quesito n. 10.97

Cosa prevedono le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri con riferimento alla loro iscrizione, alla distribuzione nelle classi e all'insegnamento della seconda lingua straniera?

Nel 2006 il Ministero dell'Istruzione aveva emanato una Circolare (la **n. 24 del primo marzo 2006**) cui erano allegati le *"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"* ed in cui erano esposti un insieme di orientamenti condivisi sul piano culturale ed educativo e si fornivano suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri.

Vi è anzitutto illustrato il quadro normativo al quale si deve ispirare l'azione della scuola. Tale quadro parte dalla *"Dichiarazione Universale dei Diritti Umani"* del 1948 (art. 2) e dalla *"Convenzione sui diritti dell'infanzia"* del 1989 (art. 2): dichiarazioni che l'Italia ha fatto proprie.

L'azione della scuola si colloca nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, con il l. D.P.R. n. 275/1999 che fornisce la cornice per gestire l'integrazione degli stranieri. Altro documento di particolare rilevanza è il vigente CCNL 2007 del comparto scuola laddove sono previsti finanziamenti ministeriali (assegnati alle Direzioni regionali: art. 9) per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo migratorio e contro l'emarginazione scolastica; l'art. 69, inoltre, prevede iniziative di formazione per il personale delle scuole in aree a rischio o a forte processo migratorio o frequentate da nomadi.

All'atto dell'**iscrizione** degli alunni stranieri devono essere richiesti il permesso di soggiorno e documenti anagrafici, i documenti sanitari e quelli scolastici.

I *documenti sanitari* devono attestare le vaccinazioni obbligatorie: se il minore ne è privo, la famiglia va indirizzata ai servizi sanitari perché rilevino la situazione vaccinale ed eseguano l'intervento sanitario, pur sapendo che la mancanza di vaccinazioni (allo stato attuale, anche se vi sono forti ragioni in senso opposto) non può precludere la frequenza scolastica.

I *documenti scolastici* devono certificare gli studi compiuti nel paese d'origine o la dichiarazione del genitore dell'alunno (o di chi ha la responsabilità del minore) attestante la classe e il tipo d'istituto frequentato.

Sotto il profilo dell'**accoglienza** risulta di particolare importanza la capacità della scuola di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, facendo ricorso, ove possibile, a mediatori culturali o ad interpreti, per superare le difficoltà linguistiche e facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. Utile a tal proposito potrebbe essere un foglio informativo, tradotto in più lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative, riporti il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze.

Con riferimento alla **distribuzione nelle classi**, il D.P.R. n. 394/1999 vieta la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri: la finalità della norma è l'integrazione, non la separazione.

Un'applicazione di questo criterio si ritrova nella circolare ministeriale n. 2 dell'8 gennaio 2010 *"Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana"*, là dove viene data l'indicazione di massima di non superare il 30% degli stranieri iscritti a ciascuna classe: tetto superabile in presenza di immigrati già in possesso di adeguate competenze linguistiche.

L'art. 5, comma 10, del D.P.R. n. 89/2009 (valido per la scuola del primo ciclo) prevede che le due ore di **insegnamento della seconda lingua** comunitaria nella scuola media possano essere utilizzate per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze.

La relativa delibera del consiglio di classe è assunta in coerenza con il progetto, inserito nel Piano dell'offerta formativa, di integrazione scolastica deliberato dai competenti organi collegiali. Le valutazioni

vanno ovviamente espresse caso per caso, evitando generalizzazioni contrarie alla norma nonché all'interesse degli studenti stessi.

Il Ministero ha accompagnato le istituzioni scolastiche, fornendo una serie di riflessioni ed indicazioni anche successivamente alle Linee guida emanata del 2006. L'8 gennaio 2010 fu pubblicata la C.M. n. 2 (prot. n. 101) "*Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana*", un testo che anticipava spunti poi elaborati con maggiore completezza nella successiva edizione delle Linee guida, emanate con **nota ministeriale del 19 febbraio 2014, prot. n. 4233**.

Il nuovo testo parte dalla constatazione che, negli anni intercorsi dal 2006 al 2014, gli alunni con cittadinanza non italiana sono raddoppiati, con una presenza più articolata, riconducibile ad:

- alunni con cittadinanza non italiana, nati in Italia, con entrambi i genitori di nazionalità non italiana;
- alunni con ambiente familiare non italofono, che vivono in un ambiente familiare nel quale i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate, che non garantiscono un sostegno adeguato;
- minori non accompagnati, privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili.
- alunni figli di coppie miste, con cittadinanza italiana acquisita dal genitore italiano, di solito scolarizzato in Italia: vivono una situazione di bilinguismo, in quanto il genitore straniero utilizza con il figlio la propria lingua d'origine.
- alunni arrivati per adozione internazionale, per i quali, in data successiva (18 dicembre 2014), il Ministero ha emanato apposite *Linee di indirizzo*.
- alunni rom, sinti e caminanti (stanzianti questi ultimi in Sicilia, di lontana origine rom), appartenenti a gruppi di origine nomade, ma spesso oggi non nomadi: una parte di questi ultimi proviene da Paesi dell'est Europa, un'altra parte appartiene a famiglie residenti in Italia da molto tempo ed ha cittadinanza italiana; presentano ancora un elevatissimo tasso di evasione scolastica/di frequenza irregolare;
- studenti universitari con cittadinanza straniera: si tratta di giovani formati all'estero e in Italia per acquisire un titolo accademico.

Un altro significativo mutamento di scenario rispetto al 2006 riguarda i segmenti di scolarità interessati dall'immigrazione: mentre, allora, la presenza di stranieri riguardava soprattutto le scuole dell'infanzia e del primo ciclo, oggi si riscontra un massiccio travaso anche nel secondo ciclo, con una concentrazione negli istituti tecnici e soprattutto professionali. Ne deriva (par. 5.1 delle Linee guida 2014) la preoccupazione di prevenire, fin dall'inizio, il ritardo scolastico, che induce all'abbandono del ciclo di studi / di formazione con la conseguenza di frustrazioni personali e di costi per l'apparato dell'istruzione/formazione professionale. Strumento essenziale per l'integrazione sociale e scolastica è la competenza linguistica, per costruire la quale le Linee guida del 2014 puntano sui laboratori linguistici: nella fase iniziale essi dovrebbero prevedere 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi (par. 6.1). Formalmente, la struttura dei due documenti, del 2006 e del 2014, appare simmetrica, essendo articolati entrambi su una Premessa, seguita da una Prima parte, contenente l'analisi del contesto, e conclusi con una Seconda parte, dedicata alle Indicazioni operative.

Nel merito, dalla lettura sinottica dei due testi si registra una sostanziale continuità e complementarietà nelle Indicazioni fornite: nel testo del 2014 sono maggiormente sottolineati aspetti legati all'orientamento e alla frequenza del secondo ciclo.

Le "Indicazioni operative" fornite nel 2006	Le "Indicazioni operative" fornite nel 2014
1. Una equilibrata distribuzione della presenza degli alunni stranieri	1. La distribuzione nelle scuole degli alunni stranieri
2. Come accogliere gli alunni stranieri nella scuola	2. L'accoglienza
3. Percorsi per il conseguimento del titolo conclusivo del I ciclo di istruzione	2.1 L'iscrizione
4. L'insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici	- L'iscrizione a inizio anno scolastico
5. L'orientamento	- L'iscrizione in corso d'anno
6. I mediatori linguistici e culturali a scuola	2.2. La documentazione
	- Permesso di soggiorno e documenti anagrafici
	- Documenti sanitari

<p>7. La formazione del personale scolastico</p> <p>8. La valutazione</p> <p>9. Libri di testo, biblioteche, materiali didattici</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Documenti scolastici 2.3. La gestione delle iscrizioni <ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo degli Uffici Scolastici Regionali 3. Il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie 4. La valutazione <ul style="list-style-type: none"> 4.1. Gli esami 5. L'orientamento <ul style="list-style-type: none"> 5.1. Contrastare i ritardi scolastici 6. L'insegnamento dell'italiano come lingua seconda <ul style="list-style-type: none"> 6.1. Attività per gli alunni neo-arrivati 6.2. Le fasi 6.3. Il plurilinguismo <ul style="list-style-type: none"> - Come valorizzare la diversità linguistica 7. Le scuole a forte presenza di alunni stranieri 8. La formazione del personale scolastico <ul style="list-style-type: none"> 8.1. Formazione iniziale del personale docente 8.2. Formazione in ingresso e formazione in servizio del personale 9. L'istruzione degli adulti <ul style="list-style-type: none"> 9.1. Permesso di soggiorno e conoscenza della lingua italiana 9.2. Il Portale Integrazione Migranti 9.3. Programmi di istruzione e formazione nei paesi d'origine dei cittadini extracomunitari
--	---